

Ritardi per uno sciopero al meccanografico

ROMA - E' destinato a durare ancora il disagio di milioni di pensionati italiani. Dopo i ritardi dovuti ai problemi legati alla attuazione della legge finanziaria...

Lunghe file agli sportelli ma la pensione non c'è

quelle per le quali erano stati assunti e quindi ora richiedono il trattamento economico e normativo della mansione effettivamente svolta.

Per gli addetti al centro elettronico la carenza di personale è anche la conseguenza di una politica di controllo che ci spietano - conclude Forni - e negli ultimi due anni sono diminuite le giacenze accumulate per alcuni trattamenti pensionistici.

Siamo ancora una volta di fronte al « male oscuro » della struttura dei servizi più essenziali del Paese. Forni lancia anche un preoccupato avvertimento: « le questioni del personale e il problema della nuova organizzazione del lavoro devono essere affrontate tempestivamente anche in vista della riscossione unificata dei contributi per malattia, pena il sabotaggio oggettivo anche di questa innovazione ».

Elevato incremento dei fatturati mostra il potenziale Finmeccanica

ROMA - La Finmeccanica, caposettore IRI in campo motoristico ed elettromeccanica, ha fornito alcune cifre di consultivo per il 1978 che indicano le possibilità ma anche la ancora grande debolezza di questi comparti industriali.

di 331 miliardi fatturati, a differenza delle altre tre società (impiantistiche) che lavorano per il 62,5% sull'estero ma ancora per volumi modesti (168 miliardi). I settori beni strumentali (Aerimpianti, CIMI, Saimp, Termo meccanica) e componenti o prodotti finiti (una decina di altre aziende) hanno realizzato in crementi del 16,3% e 11,6 del fatturato molto modesti.

Presentando a Milano la rassegna dell'elettrotecnica INTEL Ottavio Beltrami ha detto che l'incremento medio della cifra di affari del comparto è stato del 15%. Ha chiesto al governo, in particolare, la rapida approvazione del piano di settore per l'elettronica, già promesso in dicembre dal ministro dell'Industria.

Rovelli ostacolo (pretestuoso?) alle soluzioni per il gruppo SIR

ROMA - E' Nino Rovelli, la creatura di mille indebiti agevolazioni, che non vuole andarsene creando difficoltà al salvataggio SIR: questa la peregrina tesi di alcuni ambienti bancari per spiegare i costosi ritardi creati ad ogni soluzione.

ANIC nelle forme che sono possibili sotto regime commissariale o nel regime di intervento del consorzio bancario. La lettera si conclude rinnovando la richiesta di un intervento urgente dato che tutti i tempi indicati per risolvere le crisi di questi gruppi sono stati fatti saltare.

Ma il pensionato, quello che vive del suo, cioè la grande maggioranza, oltre ciò che appare, vede la propria durata: le lunghe code dietro gli sportelli, la conta delle poche lire.

Giuseppe Caldarola

Lettere all'Unità

L'Università può essere di massa e qualificata?

Cara Unità, nel dibattito sui provvedimenti per l'Università mi pare che non si dia il dovuto risalto a quello che dovrebbe essere una delle punti centrali di discussione in una prospettiva di riforma.

Se c'è un incidente lo sbaglio è sempre « degli altri »

Cara direttore, se ti è possibile leggimi, io cercherei di essere chiaro, sperando di essere compreso, non destinato e magari letto dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

Università di massa deve e può significare struttura per lo studio, appoggiandosi su esperienze altrui. Questi percorsi di studio non significano affatto che tra i due fattori debba sempre esservi un rapporto assolutamente inevitabile di causa ed effetto.

Quando un treno va alla maniera - chiedo venia, toccando ferro, per una simile esperienza - si può dire che è sempre commosso dal personale esecutivo che sta sul treno; dal personale esecutivo che sta in stazione; dal personale direttivo che sta a Roma.

Da ciò che i giornali riportano, sembra che non si intenda dare un adeguato sviluppo culturale all'istituto di diploma universitario conseguibile dopo due anni di corso. Si dice che questo diploma avrà un valore professionale per certi settori del mondo del lavoro.

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che mi pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che il servizio, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è sempre ben accetta nel nostro giornale, il quale terrà conto sia del loro suggerimento sia delle osservazioni che ci verranno inviate. In realtà, per una strana democrazia alla rovescia, chi sta a Roma e che non vede il treno, non può sapere che cosa è quello che dico? È sempre in grado, da cento anni a questa parte, di dimostrare che è sbalordito come sempre gli altri: loro, quelli che contano, non sbagliano mai.

BRUNO PAZZINI (della stazione di Lecco)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che mi pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che il servizio, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è sempre ben accetta nel nostro giornale, il quale terrà conto sia del loro suggerimento sia delle osservazioni che ci verranno inviate.

Enrico MENRIET, Aosta (invita i parlamentari del Pci a intervenire con maggior forza contro gli evasori fiscali); Italia CATARINELLA, Spinazzola («Vorrei metterci a conoscenza dello stato di questa legge dopo ogni canone e sgravi. Lo sblocco dei fitti così come è stato approvato, in parte è giusto, ma per alcune famiglie che si sono sacrificate, anche emigrando all'estero per comprarsi una casa e non la possono abitare. Però con quelli che tengono la casa bella comoda e ne corrobberanno un'altra per quando tornano in ferie, per quello possiede una casa quella è una legge sbagliata»).

C'è disimpegno e il compagno soffre e si sfoga

Cara Unità, ho riflettuto e sofferito, così il proprio non va e non basta un'altra pagina per scrivere ciò che provo nella realtà in cui vivo. In fabbrica c'è un totale disinteresse per i grandi della situazione politica, alla violenza, alle conquiste della classe operaia.

Daniela BOTTANI, Genova-Cozoleto («Sono d'accordo con ciò che dice il professor Armando D'Elia circa il fatto che più mi amareggiò il comportamento di certi comunisti e simpatizzanti del nostro Partito, senza ragione, quanto più ho visto che il compagno che non fumano, non solo a parole, ma anche con i fatti»); Ettore BARILETTA, delimitazione della zona regionale piemontese Lega cooperativa (in una lettera documentata, che data la lunghezza della lettera, si può dire, dice tra l'altro: «La crisi che colpisce il settore dell'edilizia residenziale è ormai nota a tutti. Per estendere il fronte a ben 5 provvedimenti legislativi: legge 865-71, legge 16-77, legge 513-77, legge 392-78 e legge 43-78 dobbiamo ancora denunciare carenze e inadempimenti. Le quali precluderanno l'avvio di un nuovo decollo del settore»).

Benzina: la «super» costa troppo

ROMA - Il prezzo della benzina «super» è al centro di una dura polemica aperta dalla FAIB (la Federazione dei benzinai aderente alla Confindustria). La segreteria di questa organizzazione, in una nota, afferma che l'attuale prezzo della «super» è superiore di oltre dieci per cento rispetto a quello in vigore negli altri paesi europei ed è inoltre aumentato negli ultimi quattro anni del 92,3%.

Zucchero: l'industria fa man bassa del sovrapprezzo

ROMA - La proposta CEE di ridurre a 14 milioni e 470 mila quintali la quota italiana di produzione di zucchero, complica la situazione della bieticoltura. Questa coltivazione, infatti, ha avuto negli ultimi 4 anni una forte impennata, soprattutto nelle regioni centro-meridionali, e ha ulteriori possibilità di sviluppo visto che la domanda interna è almeno di 2 milioni di quintali di più della produzione attuale.

Benzina: la «super» costa troppo

ROMA - Il prezzo della benzina «super» è al centro di una dura polemica aperta dalla FAIB (la Federazione dei benzinai aderente alla Confindustria). La segreteria di questa organizzazione, in una nota, afferma che l'attuale prezzo della «super» è superiore di oltre dieci per cento rispetto a quello in vigore negli altri paesi europei ed è inoltre aumentato negli ultimi quattro anni del 92,3%.

Zucchero: l'industria fa man bassa del sovrapprezzo

ROMA - La proposta CEE di ridurre a 14 milioni e 470 mila quintali la quota italiana di produzione di zucchero, complica la situazione della bieticoltura. Questa coltivazione, infatti, ha avuto negli ultimi 4 anni una forte impennata, soprattutto nelle regioni centro-meridionali, e ha ulteriori possibilità di sviluppo visto che la domanda interna è almeno di 2 milioni di quintali di più della produzione attuale.

Bruno Colombo si dimette dalla Rinascente

MILANO - Il direttore generale commerciale della Rinascente, Bruno Colombo, si è dimesso dal suo incarico. In seguito a questa decisione, le funzioni di direzione della attività commerciale della Rinascente saranno svolte direttamente dall'amministratore delegato, Nicolò Nefri, che continuerà ad essere responsabile anche dei settori finanziario, amministrativo e del personale.

Bruno Colombo si dimette dalla Rinascente

MILANO - Il direttore generale commerciale della Rinascente, Bruno Colombo, si è dimesso dal suo incarico. In seguito a questa decisione, le funzioni di direzione della attività commerciale della Rinascente saranno svolte direttamente dall'amministratore delegato, Nicolò Nefri, che continuerà ad essere responsabile anche dei settori finanziario, amministrativo e del personale.

Cosa accade nell'Italia che «tiene»: le Marche Per conquistare il mercato estero l'imprenditore va anche in camion

Dal nostro inviato ANCONA - Come vive, lavora, produce, e organizza l'industria e il commercio in questa regione? L'area che comprende alcune regioni del centro del paese, di cui si parla tanto in questi ultimi tempi - addirittura in chiave di protagonista di un nuovo boom? È possibile ipotizzare, a questo proposito, un «modello» industriale cui potrebbero riferirsi, per esempio, le regioni del Mezzogiorno? La domanda non è retorica se non molto tempo fa ad Ascoli Piceno, in un convegno della Fondazione Merloni - quello delle cucine Ariston per intendersi - da parte di alcuni settori dell'imprenditoria marchigiana si è indicata esplicitamente, a proposito del Sud, l'applicazione di questo modello. Parliamo, dunque, del caso marchigiano, un sistema diffuso di piccole e piccolissime imprese industriali e artigiane, con capacità concorrenziali e di presenza sul mercato che hanno permesso in alcuni casi livelli di esportazione notevolmente alti, sino all'80% del prodotto. È sul versante sociale, alti livelli di occupazione e un reddito medio consistente. Come è organizzato questo sistema industriale? Nel «polo» della produzione degli strumenti musicali - uno dei settori tipici, sviluppati in 12 comuni a cavallo tra le province di Ancona e Macerata - si concentra più della metà della produzione nazionale degli strumenti musicali, sia tradizionali che elettronici. 6000 addetti, di cui 4500 «ufficiali» e 1500 «nascosti». La parte più importante della produzione, quasi l'80%, è per il mercato estero, Germania Occidentale, Francia, Gran Bretagna, USA. «Tutta questa fascia di piccole e piccolissime imprese - dice il compagno Roberto Pagetta, dell'ufficio programma della Regione Marche - lavora per committenti, grossisti e importatori di altri paesi, che sono poi quelli che «controllano» il mercato. Spesso strumenti musicali fabbricati qui da noi, vengono importati per esempio in Germania e poi rivenduti negli USA, con marchi di ditte tedesche. Tipico il caso della Honer - tedesca - che «piazza» gli strumenti marchigiani negli USA». Non è tuttavia sempre così, essendo presenti nel settore anche imprese di maggiori dimensioni come la Farfisa Purstein di Castelgardo, una multinazionale con capitale americano che ha stabilimenti sparsi in tutta la regione, occupa 1500 persone ed ha centri di vendita proprio in Europa ed anche in America, che ha appunto un marchio affermato. Oppure la EME di Montecosaro, in provincia di Macerata, il cui proprietario è il gruppo Lear-Sigler (americano). Il decentramento produttivo - una delle caratteristiche essenziali del «sistema marchigiano» - in questo settore significa in generale «specializzazione aziendale», che contribuisce in molti casi a un recupero delle tradizioni artigianali della regione ed eleva così la qualità del prodotto. È il caso, per fare un esempio, dei «vocali» - quelli che danno la «voce» agli strumenti - o degli «accordatori». Spinti dalle aziende a lavorare in proprio, agli inizi degli anni settanta, per i vantaggi economici che ne derivano (eliminazione degli oneri sociali e contributivi e della tensione sindacale), oggi divenuti più rari, hanno ormai una tale forza contrattuale che sono in grado di imporre alle aziende il prezzo delle loro prestazioni. Un artigiano di questo tipo - dice Sergio Agostinelli, del consiglio di fabbrica della Farfisa - può guadagnare, lavorando 10 ore anche 50 mila lire al giorno. Più a Nord, la provincia di Pesaro, è invece il «polo» del «mobile». Anche qui una miriade di iniziative, di imprese industriali e artigiane - quasi 500 aziende - con oltre 12 mila addetti. A differenza del settore degli strumenti musicali, soltanto il 3% della produzione del «mobile» prende la strada dell'estero, il grosso è per il mercato interno. Ma ora la situazione sta cambiando, anche perché il mercato italiano non «tira» come prima - «per la crisi edilizia soprattutto», dicono qui - e negli ultimi tempi ci sono stati segni di difficoltà. Anche l'organizzazione della produzione è diversa. Recentemente a Pesaro il PCI ha fatto un convegno per mettere a punto il quadro della situazione e appropinquarsi alla conoscenza della struttura produttiva. Ne è venuta fuori una realtà molto variegata. In generale, l'attività si svolge attraverso due momenti: i mobili che vengono prodotti in loco (cucine, camere, sale) e le imprese fornitrici di semilavorati, di componenti di accessori, che gli eseguono solamente alcune fasi della lavorazione e producono parti ed elementi di mobili «su commessa». La struttura portante del sistema è l'azienda artigiana. Alla tradizionale mostra di Pesaro, l'anno scorso, circa il 50% dei mobili esposti erano prodotti dalle aziende artigiane. Non tutti gli artigiani però producono mobili finiti - anche se spesso ricorrono all'acquisto di parti prefabbricate - vi sono infatti anche artigiani «preziosi», figure di intermediari cioè che non svolgono una vera attività produttiva, ma che utilizzano in modo massiccio il lavoro a domicilio, ricorrendo al doppio lavoro e al sottolavoro, decentrando la lavorazione a tanti piccoli laboratori. Questi artigiani sono essenzialmente artigiani «preziosi», cioè che non svolgono committenti e svolgono semplicemente una funzione di tramite e di organizzazione del lavoro decentrato. Polverizzazione e decentramento consentono al sistema industriale una notevole elasticità, tale cioè da adeguare il volume della produzione alle oscillazioni congiunturali della domanda, cosicché la relativa fase di stagnazione della domanda interna ha evitato grossi problemi alle imprese del pesarese. Ora gli imprenditori marchigiani - anche in questa zona - a guardare con più attenzione alle possibilità del mercato estero. «Eravamo a terra - dice Renato Fastigi, il primo, come ci tiene a dire, che ha organizzato su scala industriale, a Pesaro, la produzione di mobili ed ora ha una delle più grandi imprese della zona con 130 dipendenti - ma adesso abbiamo commesse in Arabia Saudita, che ci danno una certa tranquillità. Siamo a oggi - continua - era non quelli della Brianza ad essere forti esportatori, mentre noi producevamo per il mercato interno. Ora ci stiamo organizzando anche qui a Pesaro». E, bisogna aggiungere, con una certa dose di fantasia. Fastigi, per esempio, ha messo su - spendendo parecchi milioni - dice - una mostra viaggiante su di un camion che va in giro in tutta Europa ad esporre la sua produzione. Forme che sembrano rudimentali, ma che denotano uno spirito imprenditoriale ormai raro e sono accompagnate da forme più moderne di organizzazione. «Proprio in questi giorni - dice l'ingegner Elvio Ceppatelli, dirigente di un consorzio promozionale di enti pubblici - una delegazione partirà per l'URSS per discutere la possibilità di trattare l'acquisto dei villaggi in costruzione per le prossime Olimpiadi. Questo delle Marche è un «modello» che non sembra manifestare segni di crisi o di scollamento. Quali sono, però, i costi, sul piano sociale, sindacale, di questo modello? Ma questo è un altro problema. Marcello Villari



Nella foto: una fabbrica di strumenti musicali nelle Marche

roller presenta in anteprima assoluta alla 16ª mostra internazionale di caravaning italcaravan'79 forza da basso, firenze. LILLIPUT piccola, bella e leggera... STABILIMENTO E FILIALE, CALENZANO, Firenze Via Petrarca, 32/Telefono 8878141 roller

Benzina: la «super» costa troppo. Zucchero: l'industria fa man bassa del sovrapprezzo. Profitti per oltre 44 miliardi mentre i bieticoltori hanno perso 28 miliardi - Gli industriali rifiutano il nuovo accordo. Roma - Il prezzo della benzina «super» è al centro di una dura polemica aperta dalla FAIB (la Federazione dei benzinai aderente alla Confindustria). La segreteria di questa organizzazione, in una nota, afferma che l'attuale prezzo della «super» è superiore di oltre dieci per cento rispetto a quello in vigore negli altri paesi europei ed è inoltre aumentato negli ultimi quattro anni del 92,3%. Zucchero: l'industria fa man bassa del sovrapprezzo. Roma - La proposta CEE di ridurre a 14 milioni e 470 mila quintali la quota italiana di produzione di zucchero, complica la situazione della bieticoltura. Questa coltivazione, infatti, ha avuto negli ultimi 4 anni una forte impennata, soprattutto nelle regioni centro-meridionali, e ha ulteriori possibilità di sviluppo visto che la domanda interna è almeno di 2 milioni di quintali di più della produzione attuale. Bruno Colombo si dimette dalla Rinascente. MILANO - Il direttore generale commerciale della Rinascente, Bruno Colombo, si è dimesso dal suo incarico. In seguito a questa decisione, le funzioni di direzione della attività commerciale della Rinascente saranno svolte direttamente dall'amministratore delegato, Nicolò Nefri, che continuerà ad essere responsabile anche dei settori finanziario, amministrativo e del personale.

Lettere all'Unità. L'Università può essere di massa e qualificata? Se c'è un incidente lo sbaglio è sempre « degli altri ». Ringraziamo questi lettori. C'è disimpegno e il compagno soffre e si sfoga. Benzina: la «super» costa troppo. Zucchero: l'industria fa man bassa del sovrapprezzo. Profitti per oltre 44 miliardi mentre i bieticoltori hanno perso 28 miliardi - Gli industriali rifiutano il nuovo accordo. Bruno Colombo si dimette dalla Rinascente.